DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI
SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE,
PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO
TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE

Linee guida regionale in merito a migrazione e sviluppo nei progetti di cooperazione internazionale

Le linee guida regionali, o strategie, inerenti migrazione e sviluppo nei progetti di cooperazione internazionale sono state delineate nel corso del tavolo di discussione tenuto in occasione della Conferenza regionale della Cooperazione internazionale del 12 marzo 2024 e possono rappresentare un'indicazione da proporre alla prossima Giunta per il nuovo documento triennale di programmazione delle attività internazionali della Regione Emilia-Romagna.

Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di tantissime organizzazioni del territorio, tra associazioni, ong ed enti locali, con cui sono stati approfondite le tematiche e i modelli d'intervento, nonché evidenziati i punti di forza e di debolezza di tali modelli, al fine di pervenire alla definizione di una proposta strategica frutto della partecipazione della società civile emiliano-romagnola e delle diaspore presenti sul territorio.

OSS 16: Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli

16.8: ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
16.10: Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità della legislazione nazionale e degli accordi internazionali
16.a: Rafforzare la capacità delle istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo, di prevenire la violenza e di combattere il terrorismo e la criminalità

16.B: Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per uno sviluppo sostenibile.

_____

Nell'approcciarsi al tema della migrazione, occorre necessariamente fondare tutte le considerazioni sull'assunto che non si tratta di un evento sporadico, fatto di picchi e ondate, o ciclico, bensì di un **fenomeno strutturale**, **connaturato all'esperienza umana.**

Si tratta, per sua natura, di un fenomeno complesso che non può essere parcellizzato o semplificato in un'unica declinazione ma occorre considerarlo nel suo essere **trasversale**, connesso **alla cooperazione allo sviluppo** in senso olistico; si evidenzia, quindi, la necessità di un **approccio integrato** che consideri i nessi tra migrazione e sviluppo, migrazione ed emergenza, migrazione e pace, migrazione ed emergenze climatiche, migrazione e questioni di genere.

Si evidenzia inoltre la necessità di trattarla attraverso un approccio sistemico, **multistakeholder,** che permetta di mettere a valore le competenze di tutti gli attori coinvolti (enti locali, OSC, ONG, Università, ecc.) e promuova la consapevolezza che il riconoscimento delle **competenze diversificate** è fonte di arricchimento alle progettazioni per un più efficace raggiungimento dei risultati.

La migrazione ha inoltre un imprescindibile legame con la **tutela dei diritti umani,** che presuppone un'efficiente collaborazione per attivare **processi di rafforzamento delle connessioni** e relazioni internazionali e la necessaria messa in campo di politiche coerenti a tutti i livelli.

Le istituzioni locali dei paesi target vanno supportate nella **governance dei territori**, attraverso la fornitura strumenti politici, giuridici e sociali atti a consentire un impatto positivo delle esperienze dei migranti, per cui si ritiene necessario un deciso rafforzamento delle competenze attivando percorsi di **istitutional building e capacity building** per i funzionari**.**

Un altro fattore di centrale interesse è rappresentato dal ruolo delle associazioni della **diaspora**, che possono essere ponti essenziali e **facilitatori di dialogo** con i paesi di origine. Occorre valorizzare la loro profonda conoscenza dei territori, dei bisogni e delle complessità politiche e culturali, promuovendo percorsi che permettano loro di essere parte attiva per il raggiungimento degli obiettivi nella realizzazione di progetti, come ad esempio l'erogazione di corsi per la scrittura e implementazione di progetti (un primo esempio è dato dal corso svolto sui vari territori provinciali della Regione Emilia-Romagna). Il potenziamento e il miglioramento del dialogo con le istituzioni locali e il riconoscimento delle specificità portate da ciascuna comunità nei diversi territori ospitanti rappresenta un passaggio necessario atto a **valorizzarne il loro ruolo.** Ne deriva la necessità e utilità di **potenziarne la presenza nei tavoli di discussione** in tutti gli scenari, siano essi occasioni istituzionali a livello comunale, provinciale, regionale, etc.., o di raccordo con altre realtà della società civile, nelle progettualità e nella formazione.

I donatori dovrebbero programmare percorsi nuovi, proposte modulate che prevedano eventualmente progetti più piccoli, modalità di accesso che tengono conto delle difficoltà pratiche che si trovano ad affrontare i componenti delle associazioni diasporiche, che spesso agiscono su base volontaria, occorre anche tenere in considerazione la mancata possibilità di anticipazione delle risorse economiche, ostacolo a volte insormontabile al loro accesso a contributi regionali. Migliorare l'accessibilità ai bandi e prevedere una semplificazione nella presentazione dei progetti e nella gestione agevolerebbe la presenza delle associazioni della diaspora nelle cordate di partnership, anche con ruoli di capofila della rete.

La **formazione e l'educazione** rivestono un ruolo centrale, intese sia come formazione delle persone e non solo degli studenti, ma anche nel senso dell'alta formazione e della formazione professionale, anche per lo sviluppo dei paesi oggetto di interventi di cooperazione. Si intende promuovere non solo la formazione di base o professionale, che spesso è già oggetto di attività dei progetti, ma aprire uno sguardo più ampio ed un investimento sulla **formazione terziaria**, non solo come offerta di corsi sul territorio regionale, ma anche come reale scambio e collaborazione con università dei territori target. L'offerta di formazione terziaria, in ogni caso, va rivista e adattata ascoltando le suggestioni provenienti dalle comunità diasporiche, ma anche come reale scambio e collaborazione con università dei territori target.

Va potenziata **l'accessibilità ai corsi** e migliorata ed agevolata la presenza dei membri delle diaspore all'interno degli atenei regionali, per cui occorre predisporre misure che permettano l'arrivo in sicurezza e l'attivazione di agevolazioni per le ammissioni ai corsi di studenti stranieri, con uno sguardo anche al welfare necessario (gestione degli alloggi, ad esempio).

Ampliare l'offerta di corsi maggiormente targettizzati sulle necessità delle comunità diasporiche e una messa a sistema delle competenze provenienti da ONG e OSC, attraverso tirocini e scambi, rappresenta un ulteriore passo. Si evidenzia inoltre la necessità di attuazione di strumenti che agevolino il riconoscimento dei percorsi scolastici. La mancanza di parificazione dei cicli scolastici secondari spesso inibisce l'iscrizione alle università italiane, così come la difficoltà nel riconoscimento dei titoli universitari già conseguiti.

Un ulteriore aspetto da tenere in primo piano è rappresentato dalla coerenza delle politiche anche interne ai singoli enti, ad esempio adottare strumenti che permettano di mantenere il giusto equilibrio tra **l'attrazione di talenti in Italia** ed **evitare** il depauperamento delle risorse intellettuali dei paesi poveri attraverso un fenomeno di **brain draining.**

Appare sempre più evidente che le istituzioni, comprese le università, abbiano intuito la necessità di abbandonare l'approccio unilaterale, prendendo così coscienza della dimensione esterna (bilaterale, multilaterale) che prevede un consolidamento delle relazioni tra università regionali e locali, mettendo a valore il know how e le esperienze, integrando nella loro offerta un **approccio multistakeholder** che veda una maggiore partecipazione delle OSC e delle ONG, delle quali sarà fondamentale la collaborazione nell'attivazione di tirocini e scambi.

Oltre al tema della formazione si evidenzia come vi sia una necessaria attenzione alla gestione della **mobilità sicura** e alle possibilità di **lavoro dignitoso.** Anche in questo scenario un

approccio multistakeholder e multilivello rappresenta la via auspicata per l'ottenimento dell'obiettivo e **la garanzia della tutela dei diritti umani**. Particolare attenzione va rivolta al welfare proposto nei paesi di arrivo. Anche in questo scenario risulta centrale il ruolo **delle diaspore**, soprattutto dei giovani membri delle comunità, come strumento per attivare responsabilizzazione reciproca tra comunità dei territori di origine e di arrivo, promuovere il dialogo con enti del territorio e anche con gli enti dei territori di origine.

Non si può considerare solamente la migrazione come fenomeno verso i paesi europei, ma occorre tenere in considerazione anche i fenomeni di **migrazioni interne**, le moltitudini di **displaced people**, conseguenza soprattutto di guerre e delle conseguenze del cambiamento climatico. Occorre cambiare la narrativa, creare consapevolizza nella cittadinanza e advocacy per arrivare a strategie e proposte specifiche. Tutti gli interventi rischiano di essere parcellizzati e compartimentati se non si propone un paradigma politico coerente e integrato, superando l'eccessivo peso e ruolo assegnato alla collaborazione tra enti locali e associazioni.

Un ulteriore elemento, molto importante per poter elaborare future strategie, risulta la raccolta di dati, necessari per creare delle baseline e per monitorare l'efficacia delle strategie; tuttavia, attualmente si riscontra una **difficoltà intrinseca ai fenomeni migratori nella raccolta di dati,** soprattutto per ciò che concerne il **legame tra migrazione e cambiamento climatico.**

Infine, quando si parla di migrazione e sviluppo è imprescindibile tenere in considerazione anche la migrazione italiana verso l'estero e la necessità dell'inserimento dell'**educazione alla cittadinanza globale** nelle politiche di gestione della migrazione e la sensibilizzazione dei giovani, non solo nelle scuole.